
SEDUTA N. 37 DEL 19 NOVEMBRE 2007

RESOCONTO INTEGRALE

37.

SEDUTA DI LUNEDI' 19 NOVEMBRE 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DANIELA ROMANI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	p. 3	nale, a norma dell'art. 15, comma 7	
Comunicazioni del Sindaco	p. 3	della L.R. n. 15/94 e successive modi-	
		ficazioni	p. 3
Progetto del Piano del parco — Even-		Presentazione di interpellanze, in-	
tuale assenso a che il Piano del parco		terrogazioni, mozioni ed eventuali	
sostituisca il Piano regolatore comu-		risposte alle interrogazioni	p. 18

SEDUTA N. 37 DEL 19 NOVEMBRE 2007

La seduta inizia alle 20,30

Il Presidente invita il Segretario Comunale, dott. Ugo Castelli, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Curti Corrado — <i>Sindaco</i>	presente
Tacchi Bruna	presente
Miceli Giovanni Antonio	presente
Annibalini Vittorio	presente
Morotti Alfio	presente
Gasperi Fosco	presente
Alessandri Rosina	presente
Lisotti Cristian	presente
Arduini Adriano	presente
Cucchiarini Giuseppe	presente
Patrino Riccarda	presente
Romani Daniela — <i>Presidente del Consiglio</i>	presente
Pritelli Domenico	presente
Giammarchi Claudio	presente
Balestrieri Cora	presente
Reggiani Roberto	presente
Olmeda Oscar	assente (<i>entra durante la seduta</i>)

Considerato che sono presenti n. 10 componenti il Consiglio comunale, il Sindaco-Presidente dichiara valida la seduta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Comunicazioni del Presidente.

Non vi sono comunicazioni.

Comunicazioni del Sindaco

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Comunicazioni del Sindaco.
Non vi sono comunicazioni.

Progetto del Piano del parco — Eventuale assenso a che il Piano del parco sostituisca il Piano regolatore comunale, a norma dell'art. 15, comma 7 della L.R. n. 15/94 e successive modificazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Progetto del Piano del parco — Eventuale assenso a che il Piano del parco sostituisca il Piano regolatore comunale, a

norma dell'art. 15, comma 7 della L.R. n. 15/94 e successive modificazioni.

Ha la parola l'assessore Miceli.

*(Entra il consigliere Olmeda:
presenti n. 17)*

GIOVANNI MICELI. ...*(inizio dell'intervento non registrato)* ...di sviluppo, per esempio nell'abitato di Gabicce Monte. Il piano preliminare del parco era in preparazione dal 1999, è stato adottato dall'Ente Parco, come progetto piano preliminare nel 2001, dopodiché si è proceduto a fasi alterne. Il piano sembrava dovesse essere proposto e approvato da un momento all'altro perché era quasi pronto, poi sono seguiti ciclicamente lunghi periodi di dibattito e anche qualche periodo di silenzio assoluto. Nel 2003-2004 l'Ente Parco ha rimesso in moto il procedimento per l'adozione e approvazione del piano, ha raccolto le valutazioni sull'elaborazione del piano stesso da parte dei due Comuni di Pesaro e di Gabicce, con l'intento di concludere al più presto l'iter di redazione del piano stesso.

Gli amministratori comunali di Gabicce in quella fase hanno collaborato con l'Ente Parco per rappresentare le esigenze del territorio del nostro comune inserito all'interno del

Parco San Bartolo. Anche sulla base di tale collaborazione, fatta allo stesso tempo con il Comune di Pesaro per quanto riguarda il territorio di quel comune, l'Ente Parco ha predisposto gli elaborati che sostanzialmente sono quelli si cui oggi discutiamo e costituiranno gli elaborati del piano dell'Ente Parco San Bartolo.

Quando noi ci siamo insediati, nel 2004 abbiamo trovato il lavoro riguardante il piano già avviato, anzi quasi completato, abbiamo trovato elaborati già costruiti, che comunque rappresentavano esigenze del nostro territorio che sostanzialmente abbiamo ritenuto di condividere. In ogni caso da quelle elaborazioni, sulla base di quello schema di piano che abbiamo trovato pronto, questa Amministrazione si è confrontata e ha affrontato e affronta il dibattito sul piano del parco San Bartolo.

Le stesse rappresentazioni e valutazioni che si propongono questa sera all'approvazione del Consiglio comunale derivano da considerazioni relative a piccoli cambiamenti rispetto a quello che era proposto nel 2004-2005, che abbiamo avuto modo di poter rilevare grazie soprattutto alla collaborazione dei nostri tecnici.

Per la verità, come avremo modo di vedere in seguito, rispetto alla proposta formale pervenuta in Comune esattamente un mese fa, si può dire che le valutazioni e le osservazioni che abbiamo ritenuto di fare siano limitate, poco rilevanti, quantitativamente, dal punto di vista generale. Comunque le riteniamo migliorative in direzione degli obiettivi, delle finalità che il parco si propone di perseguire.

Faremo due gruppi di proposte distinte per allegati, una avente carattere prescrittivo, che rappresenta per noi Comune, a livello di proposta, aspetti fondamentali, per poter condividere poi ed accettare la proposta di piano complessiva fatta dall'ente. L'altra attiene a valutazioni più che altro a carattere di opinioni, di suggerimenti, il cui accoglimento o meno da parte dell'Ente Parco non comprometterà la nostra condivisione sul punto e quindi l'accordo tra i due enti.

Su questi aspetti entrerà in dettaglio l'arch. Bonini che ringrazio, così come entrerà in dettaglio anche sulla procedura di approvazione,

sui tempi e su quanto è stato fatto e si dovrà fare da adesso in avanti.

Voglio solo ribadire che per quello che riguarda il Consiglio comunale di Gabicce Mare e anche quello di Pesaro, abbiamo avuto un mese di tempo, tant'è che questo sarebbe l'ultimo giorno, in termini di scadenze dateci dall'Ente Parco, per poter esprimere come Consiglio comunale l'accettazione o meno della proposta di piano fatta dal parco e se accettarlo come sostitutivo del piano regolatore o meno.

Dico questo perché i tempi stretti ci hanno spinto a dover fare le cose in fretta, quindi con un impegno più stretto da parte dei tecnici, dell'arch. Bonini in particolare, comportando anche qualche disagio nei confronti degli stessi consiglieri che anzi ringrazio per la disponibilità. Siamo stati costretti a dover dare gli atti approntati a livello di Commissione, invitando a ritirarli non nei termini che avremmo voluto stabilire per discutere come meriterebbe un provvedimento, un atto di questo genere.

Ripeto, noi avevamo questo termine, dopodiché l'Ente Parco, se non portassimo la nostra condivisione o meno del piano, potrebbe procedere indipendentemente dalla valutazione del Comune di Gabicce Mare, per cui questa sera, attraverso il dibattito, attraverso i confronti fatti, non da ultimo l'assemblea pubblica a cui abbiamo partecipato tutti, avremo modo, dopo questa fase, se lo si ritiene, di affrontare specifici problemi, perché poi ci sarà una ulteriore fase di osservazioni che vedrà ancora una volta il Consiglio comunale esprimersi ulteriormente sulle osservazioni che saranno presentate in ordine alla adozione del piano relativamente al territorio che riguarda il nostro comune.

Lascerei ora la parola all'arch. Bonini per l'illustrazione.

Arch. MICHELE BONINI, *Responsabile VI Settore*. Mi scuso per il ritardo, pensavo che si iniziasse alle 21. Cercherò di essere chiaro, perché l'argomento è sicuramente lungo e articolato. Oggi ho partecipato all'assemblea tenuta da Pesaro per illustrare la parte che riguarda il piano regolatore di Pesaro. Prendo spunto dalla relazione dell'ing. Moretti che ha spiegato il piano del parco per il territorio comunale di

Pesaro, perché ha articolato questa presentazione in tre punti. Il primo punto riguarda le procedure, per le quali, oltretutto, l'assessore Miceli mi ha anticipato, la seconda parte riguarda più in dettaglio le previsioni, le finalità generali del piano del parco e in terza e ultima analisi le previsioni urbanistiche per il territorio di Gabicce Mare. Sarò breve per le prime due parti, però vorrei ribadire, per quanto riguarda il primo aspetto, quello delle procedure, alcune cose significative.

Innanzitutto, perché il Consiglio comunale è qui questa sera? Il Consiglio comunale è qui questa sera per formalizzare un accordo rispetto al quale in buona sostanza si decide che le previsioni che sono contenute in questo piano del parco possano o meno sostituire quelle contenute in un piano regolatore. Sapete benissimo che dal 2000 la Provincia ha stralciato le previsioni del territorio del Comune di Gabicce Mare all'interno del parco, quindi oggi vige un regime urbanistico per cui, per qualsiasi tipo di intervento all'interno del parco c'è bisogno di una duplice verifica. La prima rimandando addirittura al piano regolatore del 1985, sovrapponendo a queste previsioni di piano regolatore la maglia dei vincoli dettati dal piano paesistico ambientale regionale del 1990 circa. Quindi siamo 17 anni indietro rispetto alle previsioni all'interno del territorio del parco.

Nel 2000 quando il Comune provò a spingersi oltre, ovvero a fare una programmazione complessiva per tutto il territorio comunale dentro e fuori del parco, la Provincia decise in maniera più o meno giusta, di stralciare tutte le previsioni che erano all'interno del parco, perché riteneva che quella dovesse essere una fase successiva, dove l'ultima parola fosse quella della Regione. Da qui è iniziato un percorso che parte addirittura dal 1996-1997, anno di adozioni della variante che fu stralciata nel 2000, rispetto alla quale ci fu una scelta metodologica di fondo: quella di decidere in questa fase che il piano del parco contenesse anche previsioni urbanistiche.

Dico questo perché, come già abbiamo accennato in assemblea pubblica, probabilmente questo è uno dei pochi, forse il solo piano del parco che ha in sé anche previsioni urbanistiche:

sostituisce i piani regolatori, fermo restando quando e come, tenuto conto che il territorio comunale lo governa l'Amministrazione comunale di competenza, i singoli Comuni intervengono nelle fasi di gestione e attuazione delle previsioni urbanistiche.

Il dibattito fino a due mesi fa aveva visto confrontarsi sui modi nei quali i Comuni potessero intervenire rispetto alle previsioni dell'Ente Parco. Si è deciso, attraverso una serie di corrispondenza a di incontri che questo avvenisse, come sta avvenendo questa sera, attraverso un'espressione preventiva, ovvero formalizzare, rispetto a quello che ci ha inviato l'Ente Parco, un proprio parere, ogni Comune per il territorio di propria competenza, che si può esprimere, formulare con tre ipotesi. La prima di una accettazione completa delle previsioni complessive del parco. La seconda un rifiuto. La terza un parere favorevole condizionato, cioè accettare che il piano del parco sostituisca il piano regolatore a determinate condizioni.

E' evidente che rispetto a queste ipotesi il risultato cambia, perché in ogni caso il piano del parco è un piano sovraordinato, ovvero con lui dobbiamo fare comunque sempre i conti, indipendentemente dal fatto che lo accettiamo, lo accettiamo con prescrizioni o non lo accettiamo affatto. Faccio l'ipotesi estrema, di non accettazione: se non accettiamo quello che l'Ente Parco prevede come sviluppo urbanistico del nostro territorio, questo piano nella sua articolazione diventa un piano sovraordinato, cioè con lui ci dobbiamo confrontare. Vige questo piano fino a quando sarà approvato definitivamente dalla Regione. Nel momento in cui viene approvato definitivamente dalla Regione il Comune è in obbligo di adeguare, attraverso una variante o attraverso un nuovo strumento urbanistico, le previsioni rispetto a questa previsione del parco. Queste previsioni del parco diventano previsioni massime sia da un punto di vista di perimetrazione, di individuazione delle aree, di quantità di sviluppo e di carico urbanistico, quindi ci dobbiamo confrontare con una maglia molto stretta, definita in questa fase. Se invece lo accettiamo globalmente o lo accettiamo anche attraverso delle prescrizioni, il discorso è diverso, nel

senso che, pur andando avanti la procedura che potrà all'approvazione definitiva del piano da parte della Regione, il giorno stesso che la Regione, lo pubblicherà sul BUR, il piano diventerà immediatamente esecutivo, il che significa che il giorno dopo possiamo portare avanti qualsiasi tipo di iniziativa di trasformazione del territorio che sia coerente con le previsioni del parco.

Questo per quanto riguarda la procedura. Altra cosa che tengo importante risottolineare — è importante, perché è la fase in cui il Consiglio comunale, oltre a questa, riprende possesso del proprio territorio comunale e forse per la prima volta i cittadini riescono a entrare nel merito del piano del parco — è la fase successiva all'adozione. Fino ad oggi l'Ente Parco non ha fatto alcun tipo di atto deliberativo, sono i Comuni che deliberano questo accordo, in Provincia c'è il piano, alla Comunità del parco il piano c'è stato e ognuno prevede, attraverso dei propri atti deliberativi, attraverso dei propri pareri, qualcosa in merito al parco. L'Ente Parco raccoglie tutto questo materiale e predispone il primo atto deliberativo che è l'adozione, cioè l'Ente Parco adotta in maniera formale il piano del parco. Il piano viene pubblicato ufficialmente per 60 giorni, i cittadini possono in questi 60 giorni prendere visione del piano del parco e formulare delle osservazioni. Quindi i singoli cittadini entrano nel merito delle previsioni del parco in quella fase. A quel punto, nei 60 giorni l'Ente Parco raccoglie tutte queste osservazioni, fa due bei pacchettini, uno lo manda, entro i 30 giorni successivi, al Comune di Gabicce Mare per tutte le osservazioni che concernono il territorio di competenza di Gabicce e manderà il pacchettino B al Comune di Pesaro. In quei 30 giorni — ecco perché come Consiglio comunale vi riappropriare ancora delle decisioni per quanto riguarda il territorio del Comune di Gabicce — il Consiglio comunale decide ancora su quelle osservazioni, cioè le osservazioni le controdeduce come parere attraverso una delibera di Consiglio. Il Consiglio comunale invia poi questa delibera all'Ente Parco che ne terrà conto nei dovuti modi e andrà ad adottare definitivamente il piano del parco.

Finita questa fase, che complessivamen-

te sono 60+60 giorni dalla prima data di adozione, tutto il malloppo del piano del parco viene inviato alla Regione la quale ha 12 mesi per approvarlo definitivamente, anche in questo caso con una triplice possibilità di risposta, ovvero accettazione completa, diniego e quindi rigetto del piano, oppure approvazione con prescrizioni che sono comunque vincolanti, cioè nel momento in cui la Regione Marche approva il piano e decide di stralciarlo, di aggiungerlo o di modificare qualcosa, quelle prescrizioni hanno valore prescrittivo e non possono essere più modificate.

Questa è la situazione da un punto di vista procedurale. Quindi doppio intervento da parte di questo Consiglio comunale: preventivo in questa fase, di controllo delle osservazioni in una fase successiva.

Il secondo punto riguarda alcuni aspetti fondamentali di questo piano. Il piano non è solo un piano urbanistico. Nell'assemblea pubblica che c'è stata due settimane fa ho sentito alcuni interventi in cui si evidenziava il fatto che avessero parlato, i tecnici progettisti del piano, molto di pianificazione, trasformazione e sviluppo e poco di salvaguardia e tutela. Il piano del parco nasce con questa prerogativa e probabilmente, forse, è questa una delle caratteristiche più importanti di questo piano. In effetti, se guardiamo l'intera cartografia, per quel poco che si possa capire, vedete tante macchie di colore. Ad esclusione delle aree marcate in blu e di quel marroncino più scuro, che sono aree che andremo a trattare al terzo punto, più dell'80% è un territorio dove vige una regola esclusiva; salvaguardia, tutela, valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Quindi il piano ha trattato questi aspetti in maniera molto puntuale, le norme tecniche di attuazione che accompagnano questo piano sono molto attente a questi aspetti, forse per la prima volta, nel caso per lo meno di Gabicce, si parla di interventi anche sugli spazi aperti. Fino ad oggi abbiamo sempre pensato all'intervento per costruire un fabbricato, la villetta, il condominio o qualsiasi tipo di opera fuori terra e di superficie. Per la prima volta si parla di regimentazione delle acque, per la prima volta si parla di sistemazione degli spazi aperti, per la prima volta si parla di boschi, si parla di filari,

si parla di tutela di alcuni aspetti e di alcune categorie del paesaggio.

In effetti, come ho già detto in altri momenti, le norme che accompagnano questo piano hanno anche quasi un carattere, in alcuni punti di manuale operativo, cioè oltre a norme tecniche sono una sorta di manuale operativo per intervenire correttamente rispetto a delle situazioni specifiche, e ripeto non solo sotto l'aspetto urbanistico ma anche del recupero, anche della valorizzazione ambientale.

Questo è un aspetto decisamente importante. Oltretutto le stesse norme tecniche di attuazione rimandano a specifici regolamenti che l'Ente Parco dovrà adottare e approvare definitivamente, che riguardano aspetti ancora più particolari del paesaggio e dell'ambiente.

Altro aspetto che vorrei sottolineare riguarda due cose. Il piano del parco riassume tutta quella Babilonia di piani che ci sono. Quando andiamo a vedere un'area cominciamo a dire cosa si può fare, cominciamo a tirare fuori le previsioni del piano del parco, le previsioni del Ptc, le previsioni del Ppar, le previsioni del Pai, le previsioni del Pit, cioè abbiamo una serie infinita di piani rispetto ai quali alcune volte si riesce non dico ad andare in contraddizione ma sicuramente in confusione. Questo atto fondamentale raccoglie tutti i piani, quindi qualsiasi tipo di riferimento va fatto rispetto a questo piano. Questo piano non li sostituisce ma li raccoglie, li sintetizza in un'informazione di carattere vincolistico e rispetto a questo piano, praticamente ogni intervento si deve relazionare.

L'unico piano che ancora continua ad avere una propria autonomia è il Pai, che significa piano di assetto idrogeologico. Il motivo è stata una scelta tecnica da parte dell'Ente Parco, perché essendo un piano che loro definiscono dinamico, nel senso che è in continua evoluzione, in continuo cambiamento e che ha bisogno di studi molto approfonditi — riguarda tutto il dissesto idrogeologico e problemi connessi — ha bisogno di studi talmente approfonditi e particolari che questo piano non poteva prevedere in maniera prescrittiva e obbligata in questa fase. Quindi, pur prendendo atto di tutti gli attuali vincoli del Pai, il Pai può superare,

attraverso studi aggiuntivi, le previsioni dello stesso piano del parco.

Altri aspetti particolari di carattere generale in questo momento possiamo superarli. Entrerei nella descrizione delle previsioni di trasformazione del territorio che prevede il parco per il territorio di Gabicce Mare.

A differenza dei piani urbanistici — ormai sono entrate nella testa di tutti noi queste sigle: A, B, C, D, E, F che corrispondono a delle aree urbanistiche. La A è il centro storico, la B zona di completamento, la C di espansione residenziale, la D di espansione produttiva, la E le aree agricole, la F i servizi e le attrezzature pubbliche — il piano del parco prevede una sottoarticolazione delle aree, perché essendo un piano di natura specialistica perché riguarda parchi, che non sono parchi antropizzati come il nostro antropizzato del San Bartolo ma il parco dello Stelvio, il parco dell'Adamello, parchi con caratteristiche di valenza ambientale decisamente superiore a questo, e individua quattro zone che vedete ben rappresentate a colori in questa cartografia. Sono la zona A, la zona B e la zona C e sono aree dove vige esclusivamente un tipo di tutela e di salvaguardia di carattere ambientale. Le zone A che sono rappresentate da quel retino verde, coincidono, per quanto riguarda il Monte San Bartolo, con tutta la parte della falesia. Qui è evidente come la tutela sia massima, le azioni di salvaguardia siano massime e c'è tutta una serie di regolamentazioni degli interventi sul paesaggio e sulle categorie del paesaggio all'interno di queste aree.

Poi ci sono le aree B che purtroppo qui sono rappresentate male e sono aree dove vige un grado di tutela un pochino più ampio, cioè si passa quasi da una tutela integrale di tipo conservativo a una tutela orientata dove alcuni interventi di trasformazione, legati comunque sempre a concetti di salvaguardia del paesaggio, sono ammissibili. La restante parte del territorio — e ripeto che non parliamo di interventi di trasformazione, di interventi edilizi, parliamo sempre di interventi sul paesaggio — è individuata con questo retino marroncino e riguarda il paesaggio agrario. In questo territorio sono consentiti interventi sia di trasformazione da un punto di vista paesaggistico, ad

esempio le colture agrarie che costituiscono trasformazione del paesaggio. Sono consentiti anche interventi che modificano il paesaggio per quello che riguarda le attività agricole, ovvero tutto ciò che è possibile con la legge 13 continua a essere possibile con il parco ed è consentito un tipo di trasformazione sicuramente più alto rispetto alle due aree. In queste aree, in queste zone le tutela individuate dal Ppar sono meno estese, quindi è maggiormente possibile intervenire e modificare, fermo restando che le modifiche sono sempre legate all'aspetto agrario del paesaggio e dell'ambiente.

Le zone D invece coincidono con quelle aree che prima vi dicevo che sono rappresentate con questo retino blu e con questo retino marrone più scuro. Per una facilità anche di coerenza con le legende, le letture di un piano regolatore, a questo punto queste aree D che significano valorizzazione e sviluppo dell'ambiente e del territorio, sono state sottoarticolate con le sigle da A ad F ovvero ad ogni zona D che significa possibilità di intervento con possibilità di edificazione, è stata corrisposta una sigla, nel caso DA dove questa possibilità di intervento è legata alla tipologia di area. E' evidente che se in queste sottoarticolazione noi avessimo delle zone DA, ovvero quelle chiamate più banalmente centro storico, ma quelle con un valore storico e testimoniale molto alto rappresentato dal centro storico di Gabicce Monte, all'interno delle zone A il parco ha previsto anche che fossero raggruppati tutta una serie di manufatti edilizi che il Ppar aveva individuato come censimento dei manufatti di valore storico-documentale, attraverso un piano particolareggiato. In questo caso li abbiamo riproposti come manufatti ricadenti in zona DA.

Poi abbiamo le zone DB ovvero le zone già urbanizzate e già edificate che sono rappresentate da quei nuclei, da quei borghi che esistono all'interno del territorio di Gabicce Mare. Poi abbiamo delle zone di espansione, di nuova edificazione, le zone DC. Infine abbiamo le zone DD e DF. Le zone DD sono di espansione produttiva. In questo caso è chiaro che non parliamo di sviluppo artigianale e industriale ma di sviluppo di nuova edificazione legata ad attività produttive molto relazionate all'attività

di un parco. Un'attività produttiva all'interno del parco può essere rappresentata da un'attività di restaurazione, da un chiosco, da una serie di attività che in qualche modo hanno una coerenza con la vita di un parco. Mentre per le zone DF ovvero quelle dei servizi e delle attrezzature, sono quelle legate al cimitero, ai parcheggi, ai servizi con caratteristiche e valenze pubbliche.

Questo è quanto ha presentato l'Ente Parco per il territorio comunale di Gabicce. Rispetto a questa filosofia, a questa impostazione del piano regolatore all'interno del parco per Gabicce, si propone questa sera, nella valutazione delle questioni, di integrare gli aspetti soprattutto normativi che l'Ente Parco ha previsto per Gabicce, quindi nella esposizione specifica delle singole zone anticiperò le previsioni del parco e dirò quello che ritroverete soprattutto nell'allegato A che diventa con valore prescrittivo per l'accordo.

Inizio con le aree DC, ovvero all'interno del territorio comunale di Gabicce Mare, dentro il parco, le nuove aree di sviluppo. Il piano del parco individua cinque aree di sviluppo. Complessivamente parliamo dell'ordine di grandezza di 3.500 mq. di nuova edificazione. Nella sostanza, se dobbiamo tradurlo in numero sono forse meno di 3.000, perché è un parametro espresso come superficie netta, quindi realisticamente potremmo parlare di circa 2.900 mq. Tramutando questo dato come Sul che è un parametro che ci confrontiamo fuori dal parco, questa quantità si trasforma tra i 3.500 e i 3.800 metri quadrati circa.

Queste aree sono cinque e hanno due caratteristiche. La prima caratteristica è di ubicazione ovvero sono aree che non si trovano in maniera sporadica all'interno del territorio del parco così isolate ma trovano una loro valenza, un loro significato perché sono poste ai margini del territorio del perimetro del parco — e mi riferisco in maniera specifica a queste due aree, la DC1 in località Case Badioli e la DC2, Strada della Cupa — e se quello che sto tratteggiando adesso coincide con il perimetro del parco, vedete che proprio adiacente a queste aree vi sono le aree di nuova edificazione del piano regolatore. Quindi sono ubicazioni all'interno del parco ma molto marginali, proprio

in una posizione perimetrale adiacente al piano regolatore. Le altre aree sono invece portate più all'interno e sono questa area, quest'altra e quest'altra ancora. Sono tutte aree che hanno un collegamento molto forte, fisico, funzionale con delle parti già edificate. Quindi potrebbero essere a pieno titolo aree che si potevano prevedere anche come aree di completamento, nel senso di dire "in fondo lì ci sono delle case, ci sono delle opere di urbanizzazione, mettiamo un retino di area di completamento, poi il proprietario, con intervento edilizio diretto chiede la concessione o il permesso di costruire, progetta e costruisce le sue case. Invece la scelta di fondo è stata quella che qualsiasi tipo di intervento, anche minimo all'interno del parco fosse soggetto a una verifica preventiva da parte dell'Amministrazione, sia tecnica che di Consiglio comunale, e si prevedesse un controllo dell'attuazione di queste previsioni urbanistiche e una cessione di standard pubblici. Mi riallaccio a questo secondo punto, perché è importante. Infatti, oltre all'ubicazione le nuove aree di edificazione hanno un significato fondamentale ovvero quello che a ogni area di nuova edificazione dovrebbe corrispondere, secondo me corrisponde anche, una finalità pubblica con la quale quest'area si confronta e le finalità pubbliche di fatto sono sempre due: o la viabilità, cioè trovare una adeguata risposta alle principali problematiche di Gabicce — mi riferisco in modo particolare a queste due aree a valle, vicino a Case Badioli, rispetto alle quali dovrebbero passare i tracciati della nuova strada di perimetrazione urbana — oppure legate a queste aree più portate verso Gabicce Monte che dovrebbero dare risposte più certe rispetto a un reperimento di parcheggi ovvero trovare delle aree da cedere al Comune per realizzare dei parcheggi.

Rispetto a queste finalità, rispetto a queste ubicazioni si è scelto di individuare le nuove aree di espansione.

Il piano del parco ha inviato questi elaborati prevedendo queste cinque aree in questo modo: le ha perimetrato, ha dato a ognuna di esse due parametri, un indice di utilizzazione fondiaria, ovvero quanto si può costruire, e un'altezza: 0,15 mq. su mq. è il parametro con cui costruire, 7,50 è l'altezza rispetto alla quale

raggiungere i fabbricati. L'ufficio nella mia persona e nelle persone dei miei colleghi, ha ritenuto di proporre a questo Consiglio, pur confermando la previsione generale di sviluppo, un intervento di aggiustamento, proprio per quello che dicevo prima: siccome le aree sono legate a delle esigenze, a delle finalità pubbliche, anche per chiarezza e per sapere quello che chiede l'Amministrazione, occorre che sia ben chiaro sin d'ora, che quella edificazione è legata al raggiungimento di determinati, particolari obiettivi pubblici. Queste norme erano carenti sotto questi aspetti, quindi quello che si chiede oggi nella eventuale formalizzazione di questo accordo, è di accettare l'accordo prescrivendo però che queste norme siano integrate. Complessivamente chiediamo di ridurre l'indice da 0,15 per tutte le aree a 0,10. Ciò unicamente perché è un indice espresso con il parametro della superficie netta che non corrisponde a una quantità che questa Amministrazione aveva pensato per quelle aree. Queste sono aree con particolari problemi, sono aree dove la quantità edificatoria va comunque soppesata in maniera oculata, perché vi sono degli aspetti territoriali e morfologici problematici, quindi è giusto porre molta attenzione. Noi ci siamo sempre attenuti ad un quantum. Che poi fosse espresso come superficie netta o superficie utile lorda poco di importa, l'importante è che alla fine si costruisca un quantum, tenuto conto che il parametro che propone l'Ente Parco è un parametro di superficie netta che usa il Comune di Pesaro ma che noi Comune di Gabicce Mare non abbiamo mai usato. Usiamo un altro parametro che rispetto alla superficie netta è molto più penalizzante ovvero c'è un rapporto di circa 1-40 o 1-45, cioè a un metro quadro di superficie netta corrisponde circa il 50% in più di superficie utile lorda. E' evidente che lo 0,15 lo abbiamo rapportato a quello che potrebbe essere invece tradotto in superficie utile lorda. Quindi la riduzione, di fatto è solamente una riduzione di indice ma la quantità edificatoria che avevamo previsto all'interno delle singole zone rimane la stessa. Quindi nulla è cambiato rispetto a quelle che erano le previsioni iniziali, le concertazioni che ci sono state nel corso di questi diversi anni con l'Amministrazione, è

cambiato unicamente il parametro di riferimento.

Ho dimenticato una cosa importante. Il terzo requisito di conferma di queste aree, è quello che queste aree, di fatto, erano previsioni già dei vecchi strumenti urbanistici, cioè il più di queste aree erano già previste nei vecchi piani regolatori del 1985, stralciato del 2000 e riproposto oggi. Quindi altro requisito fondamentale di queste aree, è che erano aree in fondo già previste nei vecchi piani regolatori con diversi indici, con indici in alcuni casi eclatanti, quindi ridimensionate rispetto a una nuova visione di edificazione all'interno del parco ma con questo requisito fondamentale, ovvero che erano aree dove già erano previgenti delle previsioni urbanistiche.

L'unica area rispetto alla quale non abbiamo chiesto una riduzione dell'indice è questa che l'ufficio ha denominato DC1, l'area di Case Badioli adiacente alla nuova quota urbana A8. Il motivo della non riduzione dell'indice dipende dal fatto che abbiamo ridotto la superficie, quindi come in qualsiasi operazione matematica, riduco uno dei due fattori e il prodotto non cambia. Abbiamo ridotto in questo caso la superficie e abbiamo mantenuto l'indice. Il quantum finale rimane lo stesso. Il discorso di fondo è che invece abbiamo ridotto la superficie. Motivo della riduzione della superficie è che con ogni probabilità, su quest'area sarà previsto il passaggio di questa strada di penetrazione urbana lungo Case Badioli. La possibilità di inserire questa strada e di non mettere questa strada con un retino sopra che in qualche modo dà anche possibilità edificatoria, ha fatto sì di proporre all'Ente Parco una conferma complessiva di questa perimetrazione che sto cercando di individuare, di un arretramento del retino spostato verso monte di circa 12 metri, del passaggio della nuova strada di penetrazione urbana che sarà a carico della ditta lottizzante, cercando, nel momento dell'attuazione, anche di rapportarsi con l'area più a valle ovvero quella della nuova quota urbana A8 che adesso sto segnando, quindi di una conferma di questo indice 0,15 rispetto agli altri indici che abbiamo ridotto a 0,10.

Altra cosa importante che riguarda i parametri delle aree, è che rispetto al dato unico e

omogeneo di un'altezza di 7,5 metri per tutte le nuove aree di espansione, di nuova edificazione, proponiamo di differenziare, ovvero di mantenere 7,5 metri su queste due aree marginali al territorio del parco, quindi più vicino all'edificato del piano regolatore e di abbassarci a 6,5 nelle aree più all'interno del parco e più legate a Gabicce Monte. Come si può osservare, tutte le osservazioni, modifiche e integrazioni finora sono in riduzione e in sottrazione rispetto alle previsioni del parco. Di fatto nei numeri abbiamo abbassato l'indice, perché comunque c'era un indice espresso in SN e noi l'abbiamo abbassato perché l'abbiamo ricondotto alla nostra visione della Sul, abbiamo diminuito le altezze all'interno delle nuove edificazioni vicino al nucleo di Gabicce Monte, abbiamo dato per ciascuna area degli obiettivi e delle prescrizioni. Per questa area la viabilità, per questa area, la DC2, lungo via della Cupa, abbiamo messo come finalità l'allargamento della strada al fine di omogeneizzare la sezione stradale di 10 metri rispetto al tratto della quota urbana 17 e della quota urbana 13 che è in corso di realizzazione, mentre per queste aree spostate più verso Gabicce Mare DC3, DC4 e DC5 abbiamo pensato di inserire come obiettivi quelli di cessione di aree molto legate o attrezzature di carattere pubblico come in questo caso o di parcheggi come in quest'altro caso.

Aspetto fondamentale nelle prescrizioni è quello di dire: nel momento dell'attuazione il Comune si riserva di valutare — voi sapete che a ogni quantità edificatoria c'è un parametro rispetto al quale se costruisco 1 devo cedere al Comune un quantum di area — le diverse tipologie, quindi una destinazione a verde, una destinazione a parcheggi, una destinazione ad attrezzature. Poi i Comuni possono, attraverso delle norme scritte, decidere come impiegare questi standard di legge. Ecco perché l'importanza degli obiettivi e delle prescrizioni. Nel caso di queste aree, tenuto conto che comunque l'edificazione è bassa e a edificazione bassa corrispondono cessioni modeste di aree di standard, il rischio è di frantumare alcune decine, poche centinaia di metri quadri di area in parcheggi, verde, attrezzature pubbliche ovvero non ci fai nulla. L'obiettivo è quello che in una fase di convenzione, di concertazione —

ecco l'importanza di avere sempre il controllo dell'edificazione attraverso i piani particolareggiati — c'è la facoltà del Comune di riunificare lo standard qualora lo ritenga opportuno e necessario, in un'unica tipologia, ovvero non c'è la necessità di fare 70 mq. di verde, 70 di parcheggi e 70 di attrezzature. Se il numero è 210, possiamo decidere di fare 210 mq. di parcheggio, di verde o di attrezzature pubbliche. Questo anche perché, lavorando dentro un parco, è paradossale che abbiamo la necessità di uno standard a verde ove abbiamo ettari ed ettari di verde, quindi è molto più necessario — qui ancora una volta la finalità pubblica — soddisfare la necessità di parcheggi e attrezzature piuttosto che il verde.

Le zone B di completamento le congediamo in due parole. Il principio è stato quello che chi aveva costruito ha costruito, chi non aveva costruito potesse in qualche modo costruire nello stesso modo in cui si sono costruiti i manufatti esistenti. Quindi, rispetto al parco che ha diviso in due tipi di zone abbiamo detto che esiste solo una zona di completamento, esiste solo un indice che è stato portato a 0,25 che corrisponde a 0,35 di Sul, indice con il quale sono state costruite gran parte delle aree di completamento dentro il parco e abbiamo detto “questi sono i parametri rispetto ai quali confrontarsi”: 0,25, altezza massima 6,50. Quindi, ripeto, chi ha costruito ha assicurato il lotto, chi non ha costruito può costruire con lo stesso indice, chi ha qualche residuo edificatorio va a completare i suoi lotti, il suo edificato con le stesse possibilità che hanno avuto altre persone all'interno dello stesso territorio.

Le zone DA sono quelle del centro storico di Gabicce Monte e di queste case sparse. Le possibilità erano due: o davamo in questa fase delle indicazioni di carattere prescrittivo-operativo, con un problema di fondo: che il piano approvato dalla Regione si portasse dietro questo fardello, cioè che qualsiasi tipo di variante, qualsiasi tipo di intervento che era non omogeneo, non conforme alle previsioni contenute, doveva essere portato avanti attraverso una procedura di variante del piano del parco che prevedeva come ultimo soggetto di riferimento la Regione. Potete pensare quale

appesantimento amministrativo possa costituire una procedura di questo genere.

La scelta è stata di un altro tipo, cioè: proviamo a tenercele noi in capo queste previsioni. Abbiamo semplicemente perimetrato il territorio di Gabicce Monte, oltretutto confermando la perimetrazione attuale. Qui non vedete, comunque ci sono tanti quadratini rossi che corrispondono al censimento che proviene dal Ppar. Abbiamo detto “questo censimento puntuale è un piano particolareggiato puntuale formato da tanti fabbricati, questa perimetrazione perimetra l'ambito di Gabicce Monte con i modi di intervento tipici individuati anche dalle normative tecniche dell'Ente Parco”. Quindi diciamo: tutte le previsioni urbanistiche vengono rimandate, dopo l'approvazione del parco da parte della Regione, a dei piani particolareggiati specifici di iniziativa pubblica. Questo è un passo importantissimo perché ci permette di andare ad attuarli con calma nella fase successiva all'approvazione ma soprattutto di avere un controllo sia in fase di attuazione di questo piano sia di modifiche del piano stesso, ovvero essendo dei piani che vengono adottati e approvati dal Consiglio comunale senza nessun tipo di altro intervento esterno della Regione né della Provincia, ad esclusione di un parere preliminare dell'Ente Parco con cui ci siamo confrontati fino ad oggi, rimangono di competenza esclusivamente comunale. Quindi è stata fatta la scelta di rimandare le previsioni urbanistiche sia di Gabicce Monte sia delle case sparse importanti, di valore storico-architettonico all'interno del parco, a dei piani particolareggiati di iniziativa pubblica che saranno adottati e approvati dal Consiglio comunale e qualsiasi tipo di variante che sarà necessaria per questi piani particolareggiati rimarrà di competenza comunale.

Fin qui gli aspetti positivi, ovviamente qualche aspetto negativo c'è. L'aspetto negativo è quello che, in assenza di questi piani particolareggiati cosa succede? Quello che succede per tutti i piani urbanistici, ovvero scattano le norme di salvaguardia. Avendo noi per Gabicce Monte delle previsioni che sono dettate dall'attuale piano particolareggiato il quale divide i vari isolati in schede, per ogni isolato si prevede una serie di interventi. La norma di

salvaguardia scatta perché il piano del parco che stiamo esaminando è più restrittivo, perché dice: qui non abbiamo più degli isolati, abbiamo un perimetro generale all'interno del quale ci sono... (*fine nastro*)

...la possibilità, in assenza di piano particolareggiato, di poter fare interventi, in modo particolare all'interno di Gabicce Monte dove ci sono anche molte case private, che si estendono fino alla ristrutturazione vincolata. Vorremmo cercare di poter pensare di permettere degli interventi che in qualche modo vadano sopra il risanamento conservativo che qualche volta impone dei regimi e degli interventi molto limitati.

In effetti la ristrutturazione vincolata è una categoria che non si spinge fino alla ristrutturazione edilizia, già il nome stesso lo dice, quindi difende il patrimonio, pur consentendo, all'interno di un intervento di vincolo, delle modifiche interne, ad esempio lo spostamento dei solai, le modifiche strutturali, che consentirebbero di continuare a intervenire in questa fase che durerà circa un anno e mezzo se la cosa va bene, che porterebbe all'approvazione definitiva del piano.

La cosa importante è soprattutto per gli edifici privati a carattere residenziale, perché occorre aprire una piccola parentesi per quello che è possibile per le attività produttive. Per le attività produttive il piano prevede una facoltà che non è trascurabile. Noi a Gabicce Monte abbiamo attività produttive. Questo imporrebbe anche per le attività produttive una limitazione degli interventi al risanamento conservativo o alla ristrutturazione vincolata come abbiamo chiesto noi attraverso questo allegato. In effetti il piano del parco consente una apertura per le attività produttive, cioè dice "se esiste un'attività produttiva che ha necessità di intervenire sul proprio fabbricato in mancanza anche del piano particolareggiato, oltre a interventi di risanamento conservativo — e io aggiungo ristrutturazione vincolata, così come abbiamo suggerito — sono possibili anche tutti quegli interventi che oggi il piano regolatore prevede", quindi, in qualche modo, estende la possibilità del piano regolatore attuale anche in fase di salvaguardia, purché queste previsioni non vadano in contrasto, non siano non omoge-

nee rispetto agli obiettivi e alle finalità generali che si propone il piano.

Quindi ancora un'apertura per quanto riguarda le attività produttive attraverso lo sportello unico per le attività produttive, cioè: ho necessità di continuare ad intervenire in un certo modo nella conferma della previsione del vigente Prg, attivo la procedura dello sportello unico, in questa attivazione della procedura dello sportello unico oltre all'Amministrazione comunale è convocato l'Ente Parco, l'Ente Parco esprime un proprio parere di coerenza con le linee, con i principi del suo piano del parco e a questo punto è ipotizzabile anche che si possa prevedere una trasformazione che vada oltre il risanamento conservativo o la ristrutturazione vincolata che sia. Questo per quanto riguarda le zone DA.

Per le zone DD e le zone DF, le zone DD sono quelle attività produttive dentro il parco che riguardano piccolissime attività che sono in buona sostanza i chioschi piadina, i chioschi bar e via dicendo. Un unico intervento per il territorio di Gabicce. Per la verità l'Ente Parco aveva già previsto delle possibilità di sviluppo secondo due parametri: una percentuale unitantum del 5% con un minimo di 6 mq. Voi capite che i chioschi di Gabicce Mare penso che possano avere al massimo una superficie di 25, 30, 35 mq. Se pensate cosa significa il 5% parliamo di 1,70-1,80 mq. di ampliamento, ovvero nulla. Anche i 6 mq. che l'Ente Parco indica è un numero importante se rapportato a 1,80 ma sicuramente non decisivo per un'attività anche semplicemente di adeguamento delle barriere architettoniche, con i bagni o addirittura di adeguamento igienico-sanitario. La proposta che fa il Comune aumenta dal 5 al 25%, sempre rapportato all'esistente. Al massimo abbiamo 40 metri quadri — secondo me non ci sono — di chiosco all'interno del Comune di Gabicce Mare e quindi 40 metri per il 25% sono 10 metri quadri. Credo che corrispondano a una superficie che permetta di adeguare in maniera positiva una struttura come un chiosco. Infatti abbiamo messo il 25% con un massimo di 10 quadri.

Le zone DF invece, sono rappresentate da DF1 e DF2. Le DF1 sono quelle all'interno del parco e sono le attrezzature e i servizi, che

possiamo individuare nei parcheggi e nelle attrezzature cimiteriali. Le DF2 invece sono quelle zone, quelle aree molto legate ad aspetti di carattere di balneazione o di sviluppo portuale. Sono legate all'area della Vallugola e a quest'area, ovvero un lembo della spiaggia, dell'ambito balneare verso Gabicce Monte, sottozone 1B e 1C. In entrambi i casi sono rimandate a piani particolareggiati. La Vallugola per un aspetto: l'area della Vallugola è un'area che fa parte sia del territorio di Gabicce che di Pesaro, quindi come corretta programmazione urbanistica è ipotizzabile che il piano particolareggiato rispetto a questa problematica sia portato avanti di concerto tra le due Amministrazioni comunali. Credo che sia assurdo prevedere un parcheggio da una parte e un parcheggio dall'altra, un'attrezzatura da una parte e un'attrezzatura dall'altra quando si parla di un'area con un unico significato, un'unica valenza. Quindi rimandare tutto ad un piano particolareggiato, le cui finalità sono la riqualificazione generale delle strutture, il potenziamento dell'attività portuale, soprattutto da diporto e anche la possibilità, confrontandosi con le leggi regionali sui porti, di nuove attrezzature.

Nella zona DF2 legata alla spiaggia il piano del parco anche in questo caso prevede la possibilità di un piano particolareggiato. Qui andrei oltre, nel senso che probabilmente qui ci sarà la necessità non tanto e non solo di fare un piano particolareggiato limitato a questo ambito di spiaggia ma probabilmente di estenderlo anche a tutta la parte restante dell'ambito balneare di spiaggia, anche se fuori dal piano del parco. Questo per evitare la vigente frantumazione fra due piani di spiaggia con due normative diverse e due possibilità di intervento diverse. Quindi rimandare quest'area a un piano particolareggiato significherà prendere questo ambito e ricondurlo insieme all'altra parte restante, ovvero verso Cattolica, a un unico piano particolareggiato.

In entrambi i casi una problematica importante è stata quella di evidenziare la necessità dei percorsi, sia dei percorsi a mare sia dei percorsi di collegamento tra gli ambiti portuali o gli ambiti di spiaggia con il centro di Gabicce Monte. Quindi una possibilità di riaprire il sentiero, ma sempre con caratteristiche

naturalistiche, tra la Vallugola e l'ambito balneare o trovare forme di mobilità sostenibile tra gli ambiti balneari e il parco, in modo particolare di Gabicce Monte. Sono stati messi come suggerimenti di metodo, di programmazione, all'interno della normativa generale per le zone DF2.

Per le zone DF1 le cose sostanziali sono due. In primo luogo abbiamo ritenuto necessario ampliare questa area del cimitero, cosa che oltretutto il piano del parco originariamente ha confermato nella previsione che andremo a formalizzare. La cosa più importante riguarda le aree di parcheggio in prossimità di Gabicce Monte. Il piano del parco ha evidenziato queste due aree che sono praticamente a ridosso di via Rossini e del Sentiero del Pozzo. Noi, oltre a confermare queste due aree chiediamo, nell'allegato 1, di estendere la previsione di destinazione di parcheggio pubblico anche a quest'area: qui siamo lungo via del Monte, qui è il parcheggio Ciaroni, qui la chiesa. Quindi in questa parte di area con delle curve di livello molto larghe, molto pianeggiante, chiediamo la possibilità di parcheggio pubblico. Originariamente era un'area che il piano regolatore prevedeva edificabile, poi è piena di vincoli imposti anche dal Ppar.

Queste aree hanno natura privata, quindi è evidente che si possa arrivare ad una acquisizione attraverso forme di concertazione, che possono essere di cessione o di esproprio attraverso le procedure normative di legge. Nel caso di quest'area che sto evidenziando, la stessa è stata in qualche modo legata, come super standard, a quest'area di espansione DC1 di Case Badioli. L'area di Case Badioli, oltre ad avere l'onere della realizzazione della strada, ha anche l'onere, per la sua attuazione, di cedere, come area aggiuntiva di standard, questo mappale che corrisponde a circa 4.000 mq., per la realizzazione di un parcheggio. E' invece evidente che le due altre aree hanno solamente una identificazione di retino, ovvero di destinazione urbanistica a parcheggio: retino che comunque è importante, perché siccome questo piano ha valore di pubblica utilità anche per gli espropri, in assenza di retino la procedura espropriativa sarebbe più difficile da portare avanti. Nel momento in cui c'è una finalità

pubblica e questa finalità pubblica è di un parcheggio, eventualmente possibilità di acquisire queste aree e destinarle a parcheggio, con una destinazione già coerente con la finalità pubblica consentirebbe di avere procedure più corrette e più facili nella fase iniziale.

Ho parlato prima di circa 3.500 mq. di aree di espansione. Questi 3.500 mq. circa sono concentrati per oltre il 40% in questa famosa area DC1 che è quella che fa parte, insieme alla nuova quota urbana 8, di un vecchio comparto del piano regolatore. Se sottraiamo questo 40%, nelle restanti quattro aree abbiamo una edificazione molto modesta, intorno ai 500 mq. che corrispondono due-tre fabbricati, ovvero a pochissimi appartamenti e in ogni caso, anche per piccoli interventi di nuova edificazione, comunque il controllo è sempre rimandato a piani particolareggiati.

Potrei concludere dicendo due cose veloci. Al di là delle premesse della delibera che narrano la vicissitudine, se non altro procedurale, per l'approvazione del parco, la delibera stessa dice una cosa fondamentale al punto 4). Nel punto 3) si dice di recepire favorevolmente gli allegati 1 e 2 per il raggiungimento dell'accordo — ripeto nuovamente che l'accordo significa accettare che le previsioni del parco sostituiscono le previsioni di piano regolatore — dando a loro valore differente: nel caso dell'allegato 1 valore prescrittivo, nel caso dell'allegato 2 valore di raccomandazione e di indicazione. Questo è molto importante, perché l'accordo si intende raggiunto, nel momento in cui questo Consiglio approverà il raggiungimento dell'accordo con queste prescrizioni, solo e unicamente qualora l'Ente Parco concordi con queste prescrizioni, cioè anche una sola prescrizione da parte del Consiglio che non venga accettata dall'Ente Parco farebbe saltare l'accordo e il piano non diventerebbe sostituzione del piano regolatore ma diventerebbe un piano sovraordinato. Allora la necessità è stata quella di individuare delle situazioni con carattere prescrittivo che in qualche modo fossero importanti in maniera specifica per il Comune di Gabicce Mare e non comportassero problematiche di carattere generale anche per la normativa complessiva che in qualche modo interessava anche Pesaro.

Quindi, laddove ci sono problematiche specifiche di sviluppo urbanistico legate espressamente al territorio di Gabicce Mare le proponiamo in forma prescrittiva; laddove invece ci sono problematiche di carattere generale che coinvolgono il territorio di Gabicce Mare ma coinvolgono altrettanto il territorio del Comune di Pesaro, le abbiamo messe in forma di raccomandazione, in forma indicativa, affinché il piano del parco ne possa tenere conto in una eventuale riformulazione delle Nta. Questo esclusivamente al fine di non far saltare, qualora questo Consiglio accetti l'accordo con prescrizioni, il fatto che la mancata accettazione anche di una sola prescrizione precluda l'accordo complessivo.

Il punto 4) infatti dice: "di esprimere l'accordo, prescrivendo che siano condivise dall'Ente Parco le modifiche, integrazioni e sostituzioni a carattere grafico e normativo, così come riportate nell'allegato 1", suggerendo che" siano recepite dall'Ente Parco anche attraverso una propria rielaborazione normativa le indicazioni e raccomandazioni a carattere generale così come riportate nell'allegato 2". Per non confondersi, il punto 5) esplicita che "l'accordo di cui al precedente punto 4) si intende raggiunto solo nel caso di accettazione e condivisione completa delle prescrizioni di cui all'allegato 1)". Poi segue ciò che vi ho detto nel corso di questa relazione, che è prescrittivo, che riguarda tutte le aree di edificazione A, B e C e ciò che invece è indicativo, che riguarda l'allegato 2 ovvero gli interventi su edifici in muratura, gli interventi con le norme di bioarchitettura, gli interventi di ristrutturazione vincolata e il discorso sui collegamenti di mobilità sostenibile, dei sentieri per le zone DF.

PRESIDENTE. E' aperto il dibattito.
Ha la parola il consigliere Gasperi.

Fosco GASPERI. Solo un paio di considerazioni. Intanto esprimo soddisfazione perché abbiamo dibattuto in Consiglio comunale di problemi del nostro territorio come tutti riconoscono compete al Consiglio comunale. Sembra una cosa ovvia ma per lungo tempo non è stato così scontato. C'è stata una richiesta

forte da parte dei Comuni affinché di fatto venisse superato quel limite in cui le due comunità, i Consigli comunali espressione massima delle due collettività, rischiavano di essere bypassati da questa decisione così importante per metà del nostro territorio. La materia è quella che è, quindi è impensabile che uno possa rimanere concentrato per un'ora di relazione così serrata come ha fatto il nostro architetto, però capite bene che è stato importante poterlo ascoltare. Io sono stato fortunato di averlo ascoltato più volte, quindi a maggior ragione esprimo la mia soddisfazione. E' vero che noi deliberiamo se riteniamo questo atto un piano regolatore a tutti gli effetti, ma è anche vero che dalla illustrazione è venuta fuori una analisi di quelle che sono state le scelte del parco nell'elaborare questa bozza di piano.

A questo proposito voglio anche ricordare che se tutto si fosse svolto in un ambito di accordo così come fin dalla costituzione del Parco San Bartolo sembrava potesse svolgersi, cioè un accordo pieno tra le due Amministrazioni e l'Ente Parco, un accordo che per l'80% è stato portato avanti con fatica ma con determinazione, con successo dai vari direttivi del parco che si sono succeduti dalla sua nascita fino ad oggi, probabilmente non ci sarebbe stato neanche bisogno di porre i rilievi che questa sera Bonini ha enunciato, perché si sarebbe arrivati già con la piena collaborazione dei due Comuni e dell'ente a formulare una bozza di piano. Sono venuti fuori problemi e difficoltà, per cui si è reso necessario un intervento così drastico e perentorio da parte della Regione, al fine di porre termine a questa lunga elaborazione del piano che, vi assicuro, cambia poco rispetto alla elaborazione dei precedenti direttivi del parco. Quindi sono state piccole impuntature, piccoli disagi, malintesi che hanno purtroppo portato a fermare questa bozza per lunghi anni. Ma ormai siamo arrivati alla fine, quindi evviva.

Però un riferimento e un ringraziamento a Nadia Ragnoli che ha gestito il direttivo del parco per due mandati credo che sia doveroso.

Entrando nel merito della bozza mi viene da dire subito che credo sia stata rispettata la finalità fondamentale di ogni parco, cioè vedere conservato e valorizzato il proprio patrimo-

nio naturalistico. Tutti sappiamo che il Parco San Bartolo è fortemente caratterizzato dalla presenza insediativa dell'essere umano. La presenza di tutte queste persone inevitabilmente, e per fortuna aggiungo io, porta anche a considerare che lo sviluppo delle attività che si esercitano in questo parco, lo sviluppo delle potenzialità che questo parco ha per il successo della economia turistica della nostra cittadina, come secondo obiettivo, una volta rispettato il primo, quello della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ha di cercare di produrre tutti i vantaggi possibili per far sì che la nostra economia tragga giovamento da questa bellezza naturale che ci ritroviamo.

Abbiamo dovuto — credo che ci siamo riusciti — coniugare queste due diverse esigenze con il risultato che è partorita una bozza che credo limiti ogni abuso — peraltro già ampiamente limitato — nel senso della non conservazione del patrimonio naturalistico e favorisca quanto più possibile le attività connesse.

Per ultimo una raccomandazione. L'architetto ha ricordato a noi tutti che approviamo questa sera una delibera che prevede due allegati: un allegato che parla di prescrizioni obbligatorie, di soluzioni, di cambiamenti che noi suggeriamo alla bozza, che riguardano per gran parte il nostro territorio e che per noi sono fondamentali: le famose aree di completamento. Inoltre c'è un altro allegato in cui si parla di suggerimenti, con valore indicativo. Questo aggettivo credo che non debba fuorviare la nostra attenzione. Non è che, siccome sono indicativi, se vengono accolti va bene ma se non vengono accolti va bene lo stesso. Dobbiamo fare in modo che anche rispetto a questi elementi indicativi, che noi abbiamo citato come indicativi proprio perché riguardano l'intero territorio del parco, quindi anche quello di Pesaro, vengano usate tutte le premure, tutte le sollecitazioni affinché il direttivo del parco, esaminandole le approvi, le faccia proprie, quindi apponga tutte le correzioni, specialmente sulla parte normativa, che noi suggeriamo.

A cosa mi riferisco in particolare? Ai famosi mattoncini, cioè una indicazione che la bozza originaria del parco dà e che allo stesso tempo è molto secca e perentoria. Noi a pag. 6

la indichiamo molto più articolata e approfondita, andiamo anche a cercare tutta una serie di caratteristiche di questi fabbricati che non si limitano solamente alla facciata, al mattoncino faccia-vista.

Un'altra cosa importante per noi è il premio previsto nella bozza della normativa per le edificazioni coerenti con i concetti di bioarchitettura. Non è che noi li neghiamo questi concetti, ma avendo un'altra regolamentazione del nostro territorio, in questa fase dobbiamo prevedere una introduzione di questo concetto un po' più graduale e meno perentoria.

Chi può aiutarci a far sì che il Consiglio del Parco valuti con la dovuta serenità e la dovuta attenzione queste nostre richieste? Noi abbiamo due esponenti nel Consiglio del Parco, uno è addirittura vicepresidente e un altro è il prof. Balducci, anche lui di Gabicce Mare, ai quali in prima istanza chiediamo di attivarsi in tutti i modi possibili affinché queste nostre richieste, seppure indicative, vengano accolte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pritelli.

DOMENICO PRITELLI. Sarò più breve di Fosco, perché condivido in gran parte quello che ha detto e forse l'avrei detto io se avessi parlato per primo. Ripeto i ringraziamenti a Bonini con il quale oggi ho passato due ore e a Nadia Ragnoli, con la quale sono stato cinque anni e che non posso che apprezzare per l'onestà intellettuale, la trasparenza, la moralità e tutto quello che si può dire di buono.

Finalmente si è discusso concretamente in Consiglio comunale di una bozza di piano del parco. Io sono stato eletto nel 1999, nel 2000 o 2001 si è cominciato a dare incarichi per la redazione del piano del parco e la cosa è andata molto a rilento, si erano promessi tempi molto brevi, non sono stati rispettati, per cui finalmente siamo arrivati ad un traguardo. Non ho mai capito perché non siano stati rispettati. Non ho mai capito perché tutte le volte che mi veniva chiesto del piano del parco io di fronte ai cittadini ero imbarazzato, perché mi era stato detto che "entro sei mesi, entro un anno si sarebbe adottato il piano del parco". Questo

disse l'architetto di cui non ricordo il nome. In un incontro pubblico a Gabicce anche lui diede dei tempi ai quali non si poteva derogare, si disse. Avvertivo imbarazzo di fronte ai cittadini quando mi chiedevano "quando arriva il parco? Quando ne discuterà il Consiglio comunale? Quando verrà illustrato al pubblico?". Questo imbarazzo io lo riversavo su Nadia Ragnoli, perché io ero vicepresidente e lei presidente e le dicevo "non ne posso più, mi vergogno", e lei mi diceva "non dirlo a me". Tutte le volte che sollecitavo Nadia Ragnoli ad attivarsi presso il Comune di Pesaro, perché pareva che da questo Comune di Pesaro dovessero venire delle cose che non si capiva come si potessero conciliare con gli incarichi dati agli architetti scelti dal Parco, lei andava dal sindaco, dall'assessore e tutte le volte le si diceva "al massimo entro dieci giorni arriverà all'Ente Parco tutto quello che deve arrivare". Quindi non so se devo dare colpe al Comune di Pesaro, non lo potrei dire, ma — sono stato processato penalmente lunedì e non vorrei dire cose che mi riportino in tribunale — qualche sospetto ce l'ho, anche se non posso immaginare il motivo se non la sistemazione di alcune cose che potevano riguardare il loro territorio.

Il fatto che questa sera finalmente siamo arrivati a parlarne nei termini in cui ne ha parlato l'arch. Bonini, che ringrazio di nuovo, non può che farci esprimere soddisfazione.

Un altro motivo di soddisfazione è constatare che i miei compagni di viaggio — Cora c'era già, gli altri due sono arrivati dopo — avendo fatto sopralluoghi con i tecnici e alcuni membri dell'Ente Parco più volte, sempre perché si doveva andare molto velocemente e vedere che le conclusioni che erano state tirate allora avevano prodotto una cosa molto simile a questa — addirittura se questa non è ridotta di qualche cosa rispetto a quella che era stata prodotta allora — mi pone in un atteggiamento favorevole, non tanto perché è quello che era stato elaborato quando io facevo parte dell'Ente Parco, ma il fatto che sia venuta fuori una cosa molto simile, a parte il problema dei parcheggi che era stato abbozzato diversamente — non si poteva dire risolto allora, non si può dire risolto adesso — significa che il modo in cui, bene o male, si ragionava allora, è stato il modo

in cui si è ragionato adesso se il risultato è pressoché sovrapponibile a quello di allora. Poteva essere migliore e avrei detto che sarebbe stato migliore, poteva essere peggiore e non avrei esitato a dire che era peggiore. Mi sembra sovrapponibile e facendo sovrapporre il modo di ragionare al risultato raggiunto non posso che esprimere un parere favorevole e una soddisfazione nel vedere, finalmente, una cartina definitiva.

Parlando di indicazioni e raccomandazioni, se il Consiglio ritiene di usare una parola più forte di “indicazione” e “raccomandazione”, credo che lo possa anche fare. Se “sollecitazione” è più forte di “indicazione” potremmo usare questo termine, anche perché l’argomento lo merita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Io non ho fatto perdere neanche cinque minuti all’arch. Bonini. Volevo soltanto ringraziarlo per l’ottimo lavoro che è frutto dell’impegno di tutti. Il risultato mi sembra buono e mi auguro veramente che sia l’inizio della conclusione di questo progetto affinché vada a buon fine in breve tempo. Grazie a Bonini e a tutti coloro che hanno lavorato per questo piano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Morotti.

ALFIO MOROTTI. E’ difficile aggiungere altre cose rispetto a quello che hanno detto Gasperi, Pritelli e Olmeda. Sono pienamente d’accordo a trovare un aggettivo più incisivo, però sappiamo che in certe circostanze è meglio stare più in equilibrio perché si può raggiungere un risultato migliore rispetto al calzare la mano.

Anch’io sono soddisfatto, come penso tutti gli appartenenti al nostro gruppo, che finalmente questa procedura comincia a vedere la luce in fondo al tunnel. I motivi del ritardo li conosco meno di Pritelli che ha avuto l’onere e l’onore di fare il vicepresidente. Se non lo sa lui o chi come lui ha avuta la possibilità di stare nel circondario, difficilmente può saperlo e tanto

meno ancora i cittadini che fuori aspettano la conclusione di questa “avventura”, perché sono passati tanti di quegli anni che se si racconta a qualcuno che vive da qualche altra parte, probabilmente non ci crede e pensa che questa sia fantascienza. Ormai ci siamo arrivati e anch’io mi schiero con tutti coloro che hanno ringraziato Bonini e l’ufficio, perché in un mese è stato fatto un lavoro eccezionale, spiegato in modo molto chiaro. Penso che sia importantissimo.

Rinnovo quindi i ringraziamenti e speriamo che i 60 giorni rimangano 60, i 30 rimangano 30, l’anno rimanga anno, altrimenti se ognuno di questi passaggi inciampa per strada, qualcuno di noi farebbe fatica a vedere quella luce.

Ringrazio di nuovo tutti coloro che hanno lavorato a questo argomento.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Miceli.

GIOVANNI MICELI. Vorrei ribadire quanto già affermato da Fosco sulla richiesta di maggiore attenzione ai nostri rappresentanti all’interno dell’ente Parco, in particolare al vicepresidente che è qui presente, al prof. Balducci che avremo modo di contattare, affinché facciano quanto possibile al di là di quello che scriviamo, perché comunque deve restare sempre tale la nostra sollecitazione o indicazione, da dover lasciare una discrezionalità, alla fine, all’Ente Parco, diverso dall’obbligo proprio perché riguarda parte del territorio del comune di Pesaro. Quindi una sollecitazione in questo senso a chi nell’Ente Parco ci rappresenta affinché siano seguite queste nostre indicazioni o sollecitazioni, affinché siano tenute nella dovuta considerazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

CORRADO CURTI, Sindaco. Non posso che esprimere grande soddisfazione per questo risultato che stiamo andando a conseguire, di una votazione unanime, quindi una grande prova di maturità da parte di tutti gli amministratori. Non è una cosa di poco conto, perché arrivare alla fine di questo “inizio di viaggio” con una condivisione credo che per un’Amministrazione sia una grande soddisfazione.

SEDUTA N. 37 DEL 19 NOVEMBRE 2007

Quindi mi unisco ai ringraziamenti avvenuti, in particolare ai consiglieri tutti, di maggioranza e di minoranza, un ringraziamento alle tre Amministrazioni comunali che hanno lavorato su questo tema, un lavoro che parte dagli anni 1997, quindi si sono succedute almeno tre Amministrazioni che hanno lavorato a questo impegno, più Consigli del parco, più assessore all'urbanistica di Gabicce Mare. Quindi un lavoro che ha visto la macchina della nostra Amministrazione nel suo complesso lavorare e giungere a questo risultato che, come rimarcava giustamente Pritelli, è stato veramente condiviso anche in questa elaborazione, perché per larga parte, direi quasi interamente, noi abbiamo condiviso le scelte che avevamo già trovato predisposte, anzi siamo intervenuti solo a ricondurre, a ritagliare, a ridurre le piccole, modestissime previsioni che erano già contenute. Quindi una continuità di vedute su questo territorio che per noi è strategico e importantissimo. Come abbiamo avuto modo di dire anche nell'ultimo incontro pubblico avuto, il "piano regolatore" di questo territorio è strumento fondamentale per lo sviluppo e la tutela al tempo stesso.

Aggiungo una raccomandazione a chi rappresenta Gabicce Mare all'interno del Consiglio. Insieme alla verifica che le nostre indicazioni, sollecitazioni e la parte prescrittiva siano sempre condivise e rispettate dall'Ente Parco, auspico che il Parco si distingua, ora che ha lo strumento, anche in un lavoro organizzativo e gestionale che dia dei segni tangibili e faccia finalmente toccare con mano a tutti i cittadini e anche ai nostri ospiti la sensazione di essere all'interno di un parco.

Credo che lo strumento urbanistico, insieme a una gestione di un progetto di vita del parco siano i canoni, i fondamenti sui quali Gabicce può vedere il parco come davvero strumento di valorizzazione della propria realtà, sia per quanto riguarda i nostri residenti che possono e debbono vantarsi di avere un parco, sia come occasione di sviluppo turistico, perché sappiamo quale valore ha oggi l'ambiente anche nella logica del turismo.

Quindi di nuovo il mio ringraziamento a tutti quelli che hanno lavorato, in particolare l'ufficio che con grandi sacrifici ha lavorato in

questi ultimi anni, in particolare in quest'ultimo periodo, davvero con grande efficacia. Quindi un ringraziamento sentito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ringraziamo i nostri ospiti e l'arch. Bonini.

Presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni ed eventuali risposte alle interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni ed eventuali risposte alle interrogazioni.

Ha la parola l'assessore Cucchiarini.

*(Esce l'assessore Miceli:
presenti n. 16)*

GIUSEPPE CUCCHIARINI. Ho la risposta a due interrogazioni fatte dai consiglieri Tacchi e Gasperi che dovevano essere lette la volta scorsa ma in quella seduta non erano presenti.

Do lettura anzitutto alla risposta riguardante l'iniziativa "Incontri con l'arte", mostra di pittura che si è svolta in via Vittorio Veneto questa estate: "Per l'organizzazione dell'evento *Incontri con l'arte* l'Amministrazione si è avvalsa negli ultimi tre anni della collaborazione tecnica del dott. Carlo Tabellini, al quale ci si è affidati per l'allestimento delle mostre di pittura nonché per la selezione degli artisti espositori. Le qualità professionali e le capacità di critica nei riguardi degli artisti del dott. Tabellini non sono d'altronde assolutamente messe in discussione visto l'esperienza e il curriculum professionale che lo stesso vanta.

Tra l'altro il dott. Tabellini è presidente dell'associazione culturale *Arte per la vita*, è stato molte volte membro della giuria del premio di pittura *Città di Gabicce*, ha tenuto una serie di conferenze sulla storia dell'arte, ha tenuto rubriche d'arte sul mensile *Cubia*, sul periodico *La Piazza*, ha collaborato con la soprintendenza ai beni culturali di Ancona e Arezzo, ha recensito numerosi cataloghi artistici di pittori non escluso il compianto Guerrino Bardeggia e dello stesso grande artista è stato uno dei presentatori, insieme al prof. Passerotto, del libro *Arte per la vita, una vita per l'arte*;

Non ritengo quindi di poter entrare nel merito delle scelte fatte dal dott. Tabellini il quale, interpellato, ha spiegato che, oltre al criterio prettamente artistico, ha cercato nel possibile di valutare, anno in anno, gli artisti, per non riproporre troppo spesso ai visitatori le stesse esposizioni. Potrebbero essere sorte incomprensioni e dubbi da parte di persone escluse che hanno portato a formulare illazioni, pertanto ritengo che siano solo presunti favoreggiamenti e vorrei astenermi dal commentare”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Quando si fa una interrogazione, l'intenzione è e deve essere quella di portare a conoscenza dell'intero Consiglio comunale, alcune motivazioni, alcune domande, alcune situazioni che non sono ben chiare, per cui il consigliere presenta l'interrogazione. Era questa la mia intenzione e sono contenta di averla fatta, perché questa sera oltre me tutti i consiglieri qui presenti sanno come si organizzano gli incontri dell'arte, chi è la persona incaricata che se ne occupa, chi è stato incaricato. C'è stato appunto un incarico da parte del Comune. Avrei preferito sapere se questo signore ha un compenso o lo fa a scopo gratuito o non ha assolutamente compensi, perché è importante anche questo. Quindi ho posto delle domande e non ho assolutamente fatto considerazioni. A queste domande mi è stata data risposta.

Dopodiché, credo che qualunque consigliere possa, nell'ambito della seduta consiliare,

porre una interrogazione ed aspettarsi risposte e delucidazioni. Senonché è scattata da parte dell'incaricato una lettera al Sindaco e al Presidente del Consiglio in cui questo signore chiede alle due figure che ho appena indicato, di fare chiarezza e di portare di nuovo a conoscenza di tutto il Consiglio comunale la lettera, perché io avrei, nell'ambito di questa interrogazione, offeso questa persona, quindi pretende le mie scuse, minacciando cose varie. Io ho offeso qualcuno nell'ambito di quella interrogazione ma ho offeso i consiglieri se volete, perché sono stata incauta facendo un nome che non dovevo fare. Non si fanno nomi quando si fanno le interrogazioni. Infatti ho imparato e adesso non li sto facendo. So benissimo che questo non si deve fare. Pensate se non lo so io: ho fatto il Sindaco, ho fatto parte dell'opposizione, sto facendo il consigliere adesso, so quindi benissimo che non si fanno nomi nell'espone alcune cose. Sarebbe sempre meglio evitare di fare nomi, quindi di questo chiedo scusa, però ai consiglieri e al Consiglio nel suo insieme perché sono stata non attenta e non corretta. Mi sono lasciata prendere dalla foga? Può darsi, è una cosa di cui vado fiera, assolutamente non mi pento: quando uno parla lo fa con il suo modo di fare, con il suo modo di dire. Qui si sta parlando di artisti che non sono assolutamente affermati ma sono artisti in erba e in quanto tali vanno difesi e tutelati. Il Comune li fa esporre e dà loro la possibilità di mettere in piazza le loro opere. Ben venga, però chiedo qual era il metodo, il sistema e per quale motivo chi sì, chi no. Erano semplicemente domande, non ho fatto considerazioni, non credo di avere offeso nessuno. Quindi non credo di dover chiedere scusa ad alcuno se non al Consiglio come ho già detto e, caso mai, voglio motivare ancora di più perché mi sono lasciata prendere dalla mia esposizione in quella serata e perché il signore, che non nomino, nel contattarmi personalmente, con altre persone presenti, aveva fatto, secondo la mia idea che rivendico tuttora, un'offesa alla categoria dei non vedenti, citando che i quadri non sono stati più messi all'interno del Comune perché era stato assunto un cieco — questo è assolutamente vero, mi si dovrebbe smentire ma non avrei nessun interesse a portare avanti questa

SEDUTA N. 37 DEL 19 NOVEMBRE 2007

cosa — che andava a urtare questi quadri che cadevano. Quindi, “finché si assumono ciechi non si possono mettere quadri”. A me questa cosa ha veramente... Tra l'altro non viene riportata questa mia frase già detta nell'ambito dell'interrogazione nella stesura della registrazione. Vorrei sapere perché, perché la registrazione fila ma le si dà una cosa che non è assolutamente quello che ho detto io. Questa frase io l'ho riportata e la rivendico anche questa sera, perché veramente mi ha fatto scattare quella sensibilità che rivendico.

Quindi ho ritenuto di dover sapere chi era questa persona, per quale motivo e come era stata incaricata, adesso so che ha tante competenze, scrive sul mensile *Cubia* per cui non ho alcun dubbio, perché io al *Cubia* vado, il mensile lo prendo, quindi non ho alcun dubbio che sia una persona di alto spessore. Sono felicissima che lui abbia tutte queste capacità, voglio sapere se prende un compenso vero e proprio e non ritengo di averlo offeso, in quanto l'interrogazione l'ho fatta all'assessore, ho chiesto delucidazioni in merito, ho fatto domande e non considerazioni che mi astengo questa sera dal fare. Prendo atto che così e quindi non credo di dover assolutamente chiedere scusa, se non lui chiedere scusa alla categoria dei non vedenti e anche a me perché ha detto che mi ha offeso quando facevo il Sindaco. Lasciamo perdere tutto: io ho fatto domande, ho avuto risposte, il Consiglio ha avuto risposte e credo che per il bene di tutti abbiamo saputo come vengono organizzati questi martedì, queste mostre che facciamo, con grande competenza e io ne sono più che felice. Voglio però sapere se è pagato oppure no.

GIUSEPPE CUCCHIARINI. Non è pagato per fare questa iniziativa. Ricopre l'incarico soprattutto per il fatto che, a parte scrivere su *Cubia*, è presidente dell'Associazione “Arte per la vita”, quindi riconosciuto dai pittori stessi che partecipano all'iniziativa come persona atta a organizzare le loro attività e a rappresentarli.

Gli ho chiesto ragione di tutte le osservazioni fatte dal consigliere Bruna Tacchi, lui si è difeso e anche offeso per quella che ha ritenuto

una illazione e comunque ha affermato che la frase, tolta dal contesto in cui era stata detta, assume una forma poco piacevole ma che non era assolutamente sua intenzione esprimersi in quella maniera. (*Interruzione del consigliere Tacchi, non registrata*)

Procedo alla risposta all'altra interrogazione, di cui do lettura: “In riferimento all'interrogazione posta dai consiglieri Bruna Tacchi e Fosco Gasperi nel corso della seduta consiliare del 25.9.2007, si comunica che, stante le perplessità, la vastità e la particolarità della questione, mi sono permesso di richiedere alle responsabili pedagogiche, organizzative e tecniche una relazione sull'andamento del progetto stesso e dello stato degli uffici e dei servizi scolastici. Non appena sarò in possesso della documentazione richiesta sarà mia premura rispondere alle Vs. Interrogazioni. Riguardo alla richiesta di un Consiglio comunale sulla problematica dei servizi scolastici, ritengo sia assolutamente eccessivo, non essendo presenti a Gabicce Mare problematiche rilevanti che possano giustificare tale richiesta”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gasperi.

FOSCO GASPERI. Si risponde nella maniera che non avrei desiderato. Non era questo il punto, cioè il fatto di produrre documenti degli esperti, per cui in qualche modo si capisse da un punto di vista teorico, pedagogico, qual è lo stato specifico di un settore. Io avevo chiesto se era il caso di fare un Consiglio comunale aperto e monotematico e vorrei chiarire questo concetto, perché vedo che c'è un po' di confusione. Monotematico vuol dire che ha un tema solo; aperto vuol dire un'altra cosa. Questa sera noi abbiamo fatto un Consiglio comunale monotematico ma non è aperto, cioè il pubblico c'era ma non è potuto intervenire perché non era aperto. Io avevo chiesto un Consiglio monotematico ed aperto, proprio per dare la possibilità al pubblico di intervenire, compresi gli esperti, che si potevano invitare a relazionare insieme all'aspetto politico che spetta comunque all'assessore. A fronte di questo tu dici che secondo te non c'è una situazione tale, a

SEDUTA N. 37 DEL 19 NOVEMBRE 2007

Gabicce Mare, di scontento nei confronti della pubblica amministrazione, per cui ti sembra eccessiva questa richiesta.

Prendo atto di questa tua considerazione che vale quanto la mia. Io continuo a essere dell'opinione che la situazione non è affatto così lineare e che secondo me ci sarebbe invece bisogno di un approfondimento pacato, serio come quello di questa sera sul piano del parco, per fare il punto della situazione che non credo sia brillante nel comune di Gabicce Mare, anzi credo che sia proprio oggetto di discussioni, di mugugni, di malessere per quanto riguarda non solamente le due scuole materne e il loro progetto di integrazione ma per quanto riguarda tutto il mondo che è legato alla pubblica istruzione nel nostro comune. Quindi non sono soddisfatto della tua risposta.

GIUSEPPE CUCCHIARINI. Tu continui a dichiarare che c'è malessere. Preferirei che fossi più specifico. (*Interruzione non registrata*).

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Ho una interrogazione all'assessore allo sport. Siamo arrivati ormai a novembre e mi sembra che la convenzione per i campi da tennis prevedesse alcune situazioni che dovevano essere attive da ottobre, sia per i campi di via Panoramica che di via Aldo Moro, quindi vorrei avere delucidazioni in merito al più presto.

L'altra cosa non è una interrogazione, non è una mozione, non è una interpellanza ma è semplicemente un'informazione che voglio dare questa sera al Consiglio comunale, che consegnerò per iscritto appena finito il Consiglio al segretario generale dott. Ugo Castelli. Si tratta delle mie dimissioni da consigliere comunale. Ho la voce rotta dalla commozione perché sono quasi dieci anni che sono qui, però questa sera per la prima volta sono venuto in Consiglio comunale e venendo da casa avevo la nausea. Siccome non mi va di star male per venire in Consiglio comunale, auguro alla minoranza, all'opposizione buon lavoro in futuro, al grup-

po che si è formato altrettanto buon lavoro. Mi auguro e auguro a tutti i cittadini che voi ve ne andiate presto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Annibalini.

VITTORIO ANNIBALINI. Per quanto riguarda l'interrogazione del consigliere Oscar Olmeda sugli impianti sportivi a Gabicce Monte, la stagione, come sappiamo, è finita. Per via Aldo Moro ho avuto un incontro sette giorni fa con il responsabile il quale mi ha detto che ha già fatto delle valutazioni su cosa fare e cosa non fare a breve tempo, se andare avanti sempre con il campo da tennis e il campo da calcetto o fare altre cose. Però mi ha detto "assessore, dammi tempo un mese e mezzo, ma ti garantisco che i lavori li farò". E' ormai affare di un mese circa. Credo che a Gabicce Monte questa estate i campi da tennis hanno funzionato, i campi da calcetto un po' meno, ci sono delle problematiche come sappiamo, purtroppo oltre i campi ci sono anche le problematiche dei parcheggi, perché più di una persona si è lamentata dicendomi "Vittorio, dove mettiamo le macchine, dove mettiamo i motorini?". Non lo so. Comunque sono in contatto con dei signori che vogliono organizzare dei tornei, visto che abbiamo i parcheggi in via Campo Quadro dal quale possiamo accompagnarli con i bus navetta.

Per quanto riguarda Gabicce Monte stiamo arrivando all'inverno, purtroppo lì le coperture non si possono fare. Credo che nel giro di un mesetto i lavori in via Aldo Moro inizieranno. Quello che faranno on lo so, però mi hanno detto "stai tranquillo, perché fra un mesetto i lavori inizieranno". Di più non posso dire.

OSCAR OLMEDA. Classico esempio e motivazione del perché ho la nausea nel venire qui. Andiamo così, alla chetichella: "sì assessore, ti promettiamo, adesso facciamo". Ma cosa sono le convenzioni? Chi l'ha firmata? L'ha firmata lei, Sindaco? L'ha firmata l'incaricato, il responsabile di settore? Ci sono convenzioni, cose certe, invece "no, assessore, un altro mesetto, altri due, forse...". "Però mi ha pro-

SEDUTA N. 37 DEL 19 NOVEMBRE 2007

messo...”. “Adesso facciamo il bus navetta...”. Così come al bar, alla parrocchia e alla Casa del popolo.

VITTORIO ANNIBALINI. Io credo che la zona sportiva da tre anni a questa parte sia stata messa a punto, specialmente per il calcio. Sono stato dirigente sette anni e so come andavano le cose prima. Non credo che tre anni fa potevo arrivare con la bacchetta magica, però la zona sportiva l'abbiamo migliorata. I soldi sono quelli che sono. Credi che io non voglia rimetterla a posto? Per amor del cielo, non dico niente dell'altro assessore, ma quello che ho potuto fare io l'ho fatto. Ho messo 45.000 euro a bilancio per il campo sportivo. Sappiamo i soldi che abbiamo.

OSCAR OLMEDA. L'assessore al calcio...

VITTORIO ANNIBALINI. No, no, ho fatto una pavimentazione che è costata 43.000 euro. I 250 milioni per gli spogliatoi — io ero dirigente — erano già stanziati. Io non li ho visti i 250 milioni per gli spogliatoi vecchi, qualcuno ha detto che erano lì, qualche ex assessore. Comunque non voglio fare polemica.

Alla zona sportiva ci tengo, voi lo sapete, purtroppo i soldi sono quelli che sono. Infatti i bilanci sono questi. Cosa volete che vi faccia? Non è che io voglio solo il calcio, anzi sono per tutti gli sport. Cosa volete che vi dica? Adesso abbiamo altri lavori da fare al campo sportivo,

dove dobbiamo cambiare un cancello d'entrata con tutte le reti, adesso vedremo. Nel giro di tre anni quello che ho potuto fare l'ho fatto, i miracoli non li posso fare, questo è sicuro.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Prendo la parola semplicemente per esprimere la sorpresa di questa comunicazione del consigliere Olmeda, peraltro non ho capito bene il tenore e le motivazioni, perché a parte questa segnalazione generica che è di difficile commento, perché troppo generica per poterne dare un giudizio, penso che forse avrebbe potuto, come consentono gli strumenti del dibattito consiliare, portare un contributo più ampio con un intervento che ci facesse comprendere di più.

Comunque prendiamo atto di questa segnalazione, rispetteremo le volontà. Peraltro le norme consentono a ciascuno di noi di assumere le decisioni di merito che riteniamo più opportune di volta in volta, quindi ne prendiamo atto, poi credo che ci sarà modo di conoscere meglio le motivazioni, perché, ripeto, meriterebbero un'attenzione più ampia.

Dispiace perché in questo modo lascia un po' di amaro in bocca. Vedremo di conoscere meglio le motivazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre interrogazioni, la seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,20